ANNO XVI. Domenica, 3 Maggio 1863 N. 122

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Un numero 2.

Non si dà corso a' richiami che non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresevi le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliry, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 maggio

L'EVENTUALITA' DELLA GUERRA

L'Italia trovasi nella quistione di Polonia in condizioni diverse da quelle delle altre potenze. Da un lato essa non può dissimulare nè far tacere le sue simpatie per la causa polacca, dall'altro non può dimenticare che l'attitudine della Russia non ci è stata contraria nella guerra del 59, e che il governo di Pietroburgo ha riconosciuto il nuovo suo stato.

Potenza a noi lontana, e troppo vicina all'Austria e con interessi troppo discrepanti per non aver frequenti cause di dissensi con lei, molte ragioni vi hanno perchè fra essa e noi si stabilissano amichevoli rapporti, poche di discordie e di conflitti.

I giornali di Vienna menano grande scalpore di pretesi dissapori sopravvenuti tra il governo italiano e la Corte di Pietroburgo in seguito all'attitudine da esso tenuta nella questione di Polonia. Chiunque, meno de' fogli austriaci, avrebbe ragione di occuparsi di questo argomento, perchè ammesso che la Russia sia poco soddisfatta dell'Italia, non lo sarà mai così poco come dell'Austria. Ma che poteva richiedere da noi il governo di Pietroburgo? Che si vietassero le assemblee popolari in favore della Polonia? Che si proibissero le pubbliche soscrizioni? Che si sequestrassero gl'indirizzi?

Il governo italiano aveva l'obbligo d'impedir qualsiasi atto contrario al diritto delle genti e di evitare tutto ciò che potesse alterare le relazioni internazionali, ma avrebbe assunto un ufficio inutile, anzi pericoloso, cercando di opporsi alle manifestazioni della pubblica opinione ne' limiti della legge. Paese libero, ha il diritto di liberamente esprimer i suoi sentimenti su qualsiasi quistione estera, ed il governo che pretendesse di resistere, cadrebbe schiacciato. Non disconosciamo che nelle dimostrazioni per la Polonia, il partito mazziniano ha creduto di rinvenir un mezzo di agitazione; ma ciò riguarda l'interno e non la Russia, la quale non può al certo dolersi che una nazione eserciti i suoi diritti, e deve anzi saper grado al ministero italiano di aver fatto sì che i reciproci rapporti non venissero compromessi.

D'altronde la Russia deve conoscere le nostre condizioni. È da una nazione sorta ora a vita indipendente che uno stato estero può pretendere si astenga da dimostrazioni per una causa, la quale le è sommamente popolare?

La Russia non può quindi tener il broncio all'Italia pei *meetings* che si sono fatti e pei danari che si sono raccolti.

Ma essa paventa forse di dover incontrare l'Italia in un campo ad essa contrario in caso che la quistione non si potesse comporre pacificamente.

Noi abbiamo già espresso l'avviso che non vedevamo alcun serio ostacolo ad una soluzione soddisfacente della quistione polacca, senza che faccia mestieri di ricorrere alle armi.

Però qualora la guerra scoppiasse non vediamo come il nostro stato potrebbe starsene neutrale, nè come potrebbe dichiararsi per una causa, la quale non fosse quella del principio di nazionalità e della libertà.

Il posto dell'Italia è veramente tra la Francia e l'Inghilterra. Quante volte le due grandi potenze occidentali si trovano insieme o possono tra loro accordarsi, l'Italia è chiamata ad intervenire per cementare la loro unione e stringere quella triplice alleanza, ch'è la più solida guarentigia del diritto e della civiltà.

Ma allorchè i governi di Parigi e di Londra non sono d'accordo, e v'ha rischio che siano per dividersi e trovarsi in due campi opposti, la posizione dell'Italia diventa difficile, non potendo essa dichiararsi per l'una senza tosto aver contro di sè l'altra. Ed anche prima di dichiararsi, i sospetti cominciano a sorgere intorno all'attitudine che essa sarebbe per assumere, nè fa duopo di grande accorgimento politico per avvedersi che fin d'ora l'Inghilterra mostrasi non abbastanza sicura della via che sarebbe per prendere il nostro governo nel caso d'una guerra in cui gl'interessi britannici fossero discordi da' francesi. E la condizione stessa del nostro stato che produce di queste incertezze e l'abilità de' nostri uomini politici difficilmente riesce a vincerle: sarebbe già molto se potesse calmarle.

Sarebbe al certo una missione importante e generosa quella di adoperarsi a conciliare la Francia e l'Inghilterra ed impedir che si dividano, ma un uomo solo poteva proporsi di compierla ed avventurarvisi: era il conte di Cavour, il cui prestigio ed autorità ne' consigli d'Europa erano assai più grandi di ciò che universalmente si creda. Ciò nulla meno potevano sorgere tali quistioni, nelle quali la sua influenza non fosse bastevole a metter d'accordo i due governi di Parigi e di Londra e se la sua impareggiabile destrezza e dovizia di spedienti e di ripieghi potevano aiutarlo a cavarsi d'impaccio, non avrebbero però mai fatto sì che una situazione politica per se stessa ardua diventasse piana e senza pericolo.

Facciamo adunque l'ipotesi che la quistione della Polonia possa condurre alla guerra tra la Francia e la Russia. L'*Opinion Nationale* di Parigi conta, in questa previsione, gli alleati della Francia, e trova che sarebbero la Svezia e forse la Danimarca e l'Italia.

Quel giornale ha dimenticato però una cosa importantissima ed è che l'Italia si trova in condizioni eccezionali e che queste condizioni perdurano e la rendono meno forte all'estero.

Suppongasi che l'Italia sia invitata a collegarsi colla Francia ed a somministrar un esercito di 80 a 100 mila uomini. Quale sarebbe la nostra situazione? Con ottanta e più mila uomini occupati nelle provincie meridionali, col papa e Francesco II sul Tevere e coll'Austria al Mincio, potremmo noi crederci abbastanza sicuri? Se almeno la linea del Mincio fosse in nostro potere, non si avrebbe al certo a confidare nel buon volere dell'Austria, ma si potrebbe sperare che più difficilmente romperebbe la neutralità al primo rovescio che toccassero le armi degli alleati. Ma l'Austria avendo in mano le chiavi d'Italia, trova una grande tentazione ad invaderci appena creda di poterlo fare con suo minore pericolo.

Donde la Francia può argomentare quale errore gravissimo sia stato il suo di non aver fatto quanto poteva per cooperare a costituire in modo definitivo il regno d'Italia, togliendole dal cuore quella spina del potere temporale e cacciando l'Austria al di là delle Alpi.

Lo stato in cui siamo non può a meno di destare, al sorger di complicazioni europee, delle apprensioni in quanti con calma e criterio e non con malata fantasia giudicano delle vicende politiche. Perciocchè se la Francia è così ordinata, compatta e forte che anche una disfatta non ne comprometterebbe l'esistenza, l'Italia trovasi per contro aver in casa propria e nemici indigeni e dominatori stranieri ed esposta per conseguenza a rischi da' quali non potrebbe in alcun caso preservarla la sua alleata, so la sorte della guerra non ci fosse propizia.

La quale ipotesi per quanto si voglia credere non abbia ad avverarsi e contraria ad ogni probabilità, deve pur tenersi in conto. La Francia ha veduti gli eserciti nemici a Parigi per ben due volte nel 1814 e nel 1815. Avrebbe mai l'Italia a mostrarsi baldanzosamente fiduciosa e credere impossibile per lei ciò che è avvenuto alla Francia? Ma che diciamo impossibile, mentre l'Austria è nel Veneto; mentre la neutralità dell'Inghilterra e dell'Austria appena sicura se trattasi solo della Polonia russa, potrebbe convertirsi in ostilità qualora la guerra prendesse vaste proporzioni e mirasse a promuovere que' cambiamenti nella carta d'Europa, onde il barone di Brunnow intertenne lord John Russell?

Come ci potremmo trovare noi? Nel più completo isolamento diplomatico.

Avremmo, è vero, ancora un'arma formidabile: la rivoluzione. Bisognerebbe che fosse la Francia a scatenarla, e poi non esageriamone la forza, chiudendo gli occhi a quella lega di paure e di interessi che dinanzi allo scoppio della rivoluzione si formerebbe per disarmarla con concessioni apparenti, ma bastevoli ad abbagliar i popoli. La storia è una severa maestra, di cui si avrebbe torto di trascurar o derider le lezioni.

Noi saremmo pertanto colpevoli, di una ingiustificabile avventatezza, se assumessimo delle obbligazioni, senza riflettere alle varie e gravi conseguenze che ne deriverebbero e se confidassimo solo nella fedeltà della vittoria o nella prevalenza della rivoluzione.

Se l'Italia non può nè dev'essere contro la Francia, non potrebbe nè dovrebbe esser con lei senza trattare liberamente come si fa da potenza a potenza intorno a' patti reciproci, e senza chiedere ed ottenere quelle guarentigie che valgano a metterla al sicuro da un colpo di mano dell'Austria. Se è vero ciò che affermano i fogli officiosi francesi che l'Austria è colla Francia, ci pare che quando si avvicinasse la probabilità della guerra dovrebbe esserci modo di intendersi per render possibile il concorso del regno d'Italia, senza che abbia ad esser esposto al pericolo d'un attacco dell'esercito austriaco.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 30 aprile.

L'agitazione fra gli studenti della nostra Università non è ancora calmata e ieri, sebbene sulle prime sembrasse che i consigli di prudenza e di rispetto alle leggi avessero fatto effetto in questi animi giovanili, verso le undici la tempesta si fece più forte del giorno precedente. Prima però di venire alla descrizione dei fatti che vi successero e delle cause che vi diedero origine, credo mio debito di dichiarare essere questa una questione affatto interna e direi quasi di famiglia e che sino ad ora non ha oltrepassato il recinto delle mura universitarie. E ciò a scanso di equivoci e di allarmi eccessivi; la città non ne è punto inquieta ed i nove decimi degli abitanti ignorano ancora che siano successi dei disordini fra quel recinto.

L'opposizione al regolamento Mattencci, non data da oggi soltanto come sapete, ma fin quasi dal suo nascere. L'Università di Napoli fu l'avversaria la più accanita alle disposizioni che vi si contengono, talchè, mesi sono, per calmare l'effervescenza dei giovani, i professori tennero varie riunioni nello scopo di fare al ministro di pubblica istruzione quelle osservazioni che credevano le più opportune per conciliare ogni cosa. Relatore di queste proposte conciliative venne scelto, se non erro, il commendatore Manna l'attuale ministro d'agricoltura e commercio. Pare che le dette osservazioni siano state prese in considerazione dal ministro perchè venne sospesa l'esecuzione di varii articoli del nuovo regolamento. Questa determinazione soddisfece soltanto in parte gli studenti ed il loro malumore continuò per le disposizioni che riguardano gli esami liceali e per l'obbligo agli studenti, che furono rimossi in una parte delle materie portate agli esami, di ripetere il deposito se volevano subire altro esperimento. Il ministero cercò di diminuire il malcontento in quegli esami facendo facoltà, non è molto, ai rimandati di ripetere soltanto le materie sulle quali avevano fatto prova infelice. Ma questa disposizione non bastò a calmare i nostri giovani i quali, istigati fors'anche da qualcuno che non sarebbe malcontento di vedere le cose farsi grosse, pare siano decisi a volere risolta in intiero loro favore la questione. Ora le loro domande sono le seguenti: 1° Che gli esami liceali vengano sospesi e modificati per coloro che essendo entrati nei corsi universitarii prima del regolamento in litigio non ebbero campo di fare gli studii delle materie che si richieggono nei medesimi; 2° Che il deposito non debba ripetersi poi rimandati che si decidono a tentare nuovamente la prova degli esami. Tale opposizione, come già dissi, cova da lungo tempo e su non scoppiò in tempesta prima d'ora, gli è perchè l'epoca degli esami era ancora lontana: avvicinandosi ora questa, l'agitazione doveva necessariamente farsi più viva e più animata. La maggioranza dei giovani, e sebbene divida l'opinione di chiedere ancora la modificazione del regolamento su quei due punti, propende però pei mezzi legali ed è aliena dalle manifestazioni incomposte che si verificarono nell'università nei giorni andati. Al prendere quindi una decisione su questo argomento si radunarono lunedì a sera nel locale della loro associazione, situato nell'ex collegio dei Nobili e quivi adottarono la risoluzione, doversi firmare una petizione al ministro perchè volesse aderire al loro desiderio motivandola sopratutto dacchè nessuno, o pochi sarebbero in grado di presentarsi agli esami liceali non avendone fatti i relativi studii od almeno per la parte conosciuta sotto il titolo di *belle lettere*. Combinata la cosa in tal modo, venne sciolta la seduta. Nello uscire successe però un fatto gravissimo ed è che essendo passati avanti alla stamperia del giornale la *Borsa*, sospetto di principii anti-unitarii per non dire reazionarii, alcuni dei più esaltati proposero di dargli una lezione, e ciò detto si gettarono nell'officina mettendosi a lacerare ed a distruggere vari numeri di quel periodico che erano in corso di stampa, fatto che venne disapprovato dagli stessi studenti che anzi s'opposero a che si andasse più in là, alla distruzione cioè dei torchi o dei caratteri come era pure proposto dagli autori di quell'atto poco onorevole per giovani educati e civili! All'indomani, martedì, successe quanto vi narrai nell'ultima mia. I professori non poterono fare scuole, meno i sigg. Pessina, Trojo, De Luca e Lignana che colla loro fermezza nel rimanere al loro posto ne imposero ai perturbatori. La guardia nazionale non avendo ordini positivi non potè intervenire e le guardie di pubblica sicurezza fecero uno o due arresti in istrada fra i più arrabbiati.

Ieri mattina, mercoledì, di buon'ora il picchetto di guardia nazionale, che tutti i giorni sta di guardia all'Università durante le ore delle lezioni, vi giunse alle 9 circa comandato da un ufficiale, ma con 10 od 11 militi solamente a vece di 24 come era stato prescritto! L'ufficiale si pose tosto a disposizione del rettore e lo stesso avvenne per le guardie di pubblica sicurezza in uniforme ed in borghese sotto la direzione di un delegato. Tutto si passò tranquillamente fino ad ora tarda della mattina talchè si sperò che nessun nuovo disordine sarebbe venuto ad intorbidare le lezioni, ma essendo stata spiegata la protesta che la parte sana degli studenti aveva stesa per disapprovare i disordini del martedì, protesta che venne stampata da quasi tutti i giornali liberali di Napoli; mentre questa si stava coprendo di firme ecco irrompere una cinquantina dei più esaltati ed attaccare briga coi firmatari di essa dichiarando che la non si doveva fare e che l'avrebbero impedita ad ogni costo. La cosa diventava seria, giacchè i giovani che avevano firmato dimostravano volontà di difendere la loro opinione.

Dopo lungo discutere e gridare audaci rimasero padroni del campo, come spesso avviene in simili casi ed allora si poterono a ripetere le scene del giorno precedente coll'impedire ai professori di continuare le loro spiegazioni facendo uscire dalle scuole i giovani che già vi si erano condotti! Al tocco tutto era tranquillo. La guardia nazionale essendo in troppo piccolo numero non potè essere utilizzata: da agenti però della questura in borghese venne arrestato uno studente fuori dell'Università, della qual cosa amaramente andò a dolersi una deputazione dal rettore che in termini assai

vivi rifiutò d'immischiarsi in quella questione ammonendoli a far senno se non volevano vedere altre misure di rigore. Il rettore cav. De Luca in tutto questo affare dimostrò energia e fermezza e fece il debito suo raccomandando agli studenti di non oltrepassare la via della legalità. Sfortunatamente non venne ascoltato e le sue ragioni trovarono solamente applausi nella parte tranquilla dei giovani che non ne aveva punto bisogno! Siccome si temono nuove scene di agitazione per questa mane, così le disposizioni date sono più precise ancora: la guardia nazionale deve essere di 60 uomini comandati da un capitano, di cui 40 della 12.a sezione e 20 della 9.a. La questura vi spedirà pure buon numero dei suoi sotto gli ordini di quattro delegati. Il rettore è deciso a cercare di ricondurre i fuorviati al dovere, ma a non permettere altri disordini; se le sue parole non saranno ascoltate tanto peggio pei colpevoli e pei sordi alla ragione. Vi darò altri dettagli se succederà qualche cosa prima della partenza del postale. Questo è il racconto imparziale ed esatto di quanto è avvenuto in questi giorni nell'Università.

Il gen. Lamarmora è partito ieri per una delle solite sue ispezioni nell'interno: questa volta i suoi passi sono rivolti verso gli Abruzzi e lungo la frontiera pontificia. Ha con sè il capitano di stato maggiore Colonna ed un altro ufficiale di cui non mi ricordo più il nome.

A partire da domani l'artiglieria stanziata in queste provincie è privata del soldo del brigantaggio: pare che questa misura sarà a poco per volta estesa a tutte le truppe che finora ne hanno goduto. È una prova che il brigantaggio è sul suo finire o quanto meno che le sue imprese sono ridotte a fatti parziali di semplici grassazioni: questo è un fatto ed ognuno può constatarlo per poco che voglia prendersi la pena di occuparsene interrogando persone coscienziose che vengono dalle provincie un dì infestate da simile genia.

Per ordine del ministero della guerra ogni comandante di divisione territoriale è incaricato di preparare le proposte per la nomina degli ufficiali dei battaglioni di guardia nazionale mobile. Questo comando divisionale si è già posto al lavoro e sta scegliendo fra le innumerevoli domande che gli sono pervenute per tale oggetto le persone che dai documenti gli risultano più idonee per tali uffici.

La compagnia del S. Carlino va a Roma a distrarre un poco l'emigrazione napolitana che s'annoia aspettando il momento della ristorazione del trono borbonico! Povero Pulcinella, dopo aver fatto il liberale a Napoli, essere obbligato a fare il sanfedista a Roma! La ragione degli scudi è pur possente presso certuni! La morte di Vieusseux è stata sentita vivamente. Era nome troppo caro agli studiosi perchè potesse tale notizia lasciarli indifferenti. Le parole del Re a Siena sono tenute come grave sintomo di guerra: tutta la città ne parla ed applaude ai detti del Re galantuomo.

Leggesi nella *France* del 1°:

Ci scrivono da Pietroburgo che la risposta del principe Gorciakoff sarà seguita dalla pubblicazione d'un memoriale del governo russo sulla Polonia. Questo documento è destinato a far conoscere lo stato del paese, le concessioni che gli sono state fatte e le cagioni alle quali, secondo la Russia, vanno attribuite le continue insurrezioni della Polonia.

Si assicura che i polacchi pubblicheranno una contromemoria, nella quale confuteranno le asserzioni de'loro avversari.

Quest'appello alla pubblicità non può a meno di spargere la luce sovra una quistione che interessa in sì alto grado l'Europa intiera.

Nella corrispondenza di Torino della *Perseveranza* d'oggi leggiamo:

« Quanto alla Russia, io vi devo dire che le notizie che io v'ho date sulle disposizioni del governo di Alessandro II, non sono punto *ipotesi*, come l'*Opinione* dice stamane. »

Noi non abbiamo punto menzionato la *Perseveranza*; ma poichè il suo corrispondente considera a lui diretta la nostra rettificazione, ci consenta gli facciamo osservare ch'essa era diretta a smentir la notizia dell'arrivo della risposta della Russia alla Francia, data da lui e dalla *Stampa*. Questa risposta non era arrivata, e diffatto, secondo un dispaccio di Parigi, non vi sarebbe giunta che ieri.

Non ossendovi la risposta, ciò che di essa asserivasi non erano che ipotesi più o meno fondate, ma neppur nuove. Sino dal 15 aprile (v. *Opinione* del 16) a Parigi dicevasi che la Russia risponderebbe respingendo come una provocazione qualunque intervento diplomatico per la quistione della Polonia, ch'essa considera come quistione esclusivamente interna.

Queste previsioni si fondavano sulla considerazione che niuna potenza si adatterebbe all'intervento diplomatico de' governi esteri in quelle che riguarda sue interne faccende.

E lasciando da parte la forma più o meno cortese delle risposte, chiunque era persuaso che la Russia non tratterebbe la quistione sotto altro aspetto, senza che facesse di bisogno delle serotine notizie da Pietroburgo del corrispondente della *Perseveranza*.

IL GENERALE LANGIEWITZ

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 29 aprile:

Il 26 del mese corrente, Langiewitz, volendo sedurre il gendarme che lo serviva, gli diede 300 fiorini affinchè non si opponesse alla sua fuga notturna, e al tempo stesso lo minacciò della vendetta dei polacchi se avesse ardito tradire il segreto. Ma il gendarme non si lasciò sedurre dal danaro, nè intimidire dalle minacce di morte. Egli denunziò il disegno dell'ex-dittatore alle autorità e depositò la somma che questi gli aveva donata.

In seguito a ciò Langiewitz è stato trasferito nella fortezza di Josephstadt (Boemia).

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Visto il decreto proditatoriale del 17 ottobre 1860 col quale tutti i debiti dei comuni di Sicilia, che fanno parte della loro spesa ordinaria, e che trovansi rappresentanti da rendite costituite, o che derivano da titolo certo, liquido e legalmente riconosciuto, furono dichiarati debiti dello stato;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze:

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai creditori dei comuni di Sicilia saranno pagati gl'interessi dei debiti compresi nel decreto proditatoriale del 17 ottobre 1860 dovuti dalla data del decreto stesso, e verranno loro consegnati titoli provvisorii di rendita sul tesoro del regno d'Italia.

Art. 2. Pel pagamento degli interessi, e per la consegna del titolo di rendita ai monasteri, alle confraternite, ai capitoli, alle collegiate e altri corpi morali ed istituti di natura ecclesiastica, eccetto i vescovati e le parrocchie, pei quali non è fatta eccezione alle disposizioni dell'art. 1, sarà provveduto quando il Parlamento nazionale abbia stabilite le norme per l'asse ecclesiastico nelle provincie siciliane.

Art. 3. Rimangono estinti per compensazione i debiti compresi nel citato decreto 17 ottobre 1860, che il comune abbia verso se medesimo, o verso le amministrazioni dello stato.

Art. 4. Una Commissione istituita a Palermo, e da nominarsi dal ministro delle finanze, avrà per incarico di verificare per ogni singolo caso:

a) La natura e la regolarità del titolo; e se sia incluso nel decreto 17 ottobre 1860;

b) La somma del debito effettiva e netta, depurata cioè da ogni ritenuta e tassa;

c) Se il creditore sia compreso nell'art. 1 o nell'art. 2 del presente decreto;

d) Se il debito sia estinto per compensazione giusta l'art. 3.

Art. 5. La Commissione liquiderà inoltre gl'interessi decorsi e non soddisfatti, tenendo conto delle somme che ai creditori fossero state pagate dai comuni col proprio danaro, e con quello loro dato in acconto dal governo per questo oggetto.

Quei comuni che avessero ricevuto di tali acconti dovranno rendere ragione alla Commissione del fattone impiego prima che questa proceda alle operazioni di liquidazione.

Le somme già pagate ai creditori dai comuni col danaro proprio saranno a questi rimborsate dal tesoro dello stato.

Art. 6. A norma dei giudizi di questa Commissione, la direzione del tesoro in Palermo è autorizzata a somministrare ai comuni le somme occorrenti per pagare ai creditori gl'interessi scaduti e da scadere a tutto il mese di giugno 1863.

Art. 7. La Direzione del tesoro in Palermo consegnerà ai creditori, dietro l'accertamento e la liquidazione fatta dalla Commissione, titoli provvisorii e nominativi di rendita con decorrenza dal 1° luglio 1863, da convertirsi in certificati nominativi, quando sia per legge decretata l'inclusione di questo debito nel Gran Libro del debito pubblico d'Italia.

Art. 8. Sarà proposta sul capitolo 32 del bilancio passivo delle finanze 1863, la riduzione da L. 2,241,871 55 a L. 1,100,000, somma presuntivamente necessaria al pagamento degl'interessi annuali a favore degli accennati creditori.

Art. 9. Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a S. Rossore, il 29 aprile 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

QUISTIONE ANGLO-AMERICANA

Il *Morning Post* del 30 aprile contiene il seguito della corrispondenza diplomatica fra il signor Adams e lord Russell, relativa all'arruolamento de' sudditi inglesi nell'esercito de' confederati.

Rispondendo ai due dispacci del signor Adams, in cui questi muoveva lagnanze sulla condotta dell'Inghilterra, condotta secondo lui contraria ai doveri de' neutri, lord Russell scriveva in data 6 aprile al signor Adams:

« Voi non ignorerete come sieno stati impiegati degli agenti ed acquistate munizioni in Inghilterra affine di aiutare i federali contro gli stati così detti confederati. La quistione cambierebbe quindi al tutto d'aspetto. Ora io domando: commise l'Inghilterra atti contrari a' quei doveri dei neutri che furono già da lei riconosciuti, come sembra volere far credere il governo federale? Il governo di S. M. ritiene, o signore, di non aver nulla operato, che abbia relazione a quanto accennano i documenti che voi gli spediste. »

A questo dispaccio risponde il signor Adams con lettera in data 6 aprile, nella quale riconosce il diritto ch'hanno i neutri di vendere armi e munizioni; quando però non apparisca dai loro atti che intendono con questo di ledere una delle parti belligeranti.

La corrispondenza termina con un secondo dispaccio di lord Russell al signor Adams, 20 aprile, nel quale il nobile lord dice di non sapere in qual maniera i principii manifestati dal signor Adams potessero applicarsi a quanto operò il governo britannico rispetto all'Inghilterra.

Mentre a Londra lord John Russell ed il signor Adams tengono una corrispondenza diplomatica vivace e risentita, ma che non presenta alcun carattere inquietante, i giornali degli Stati Uniti del Nord e sopratutto di Nuova York, arrivati a Londra, hanno una attitudine bellicosa. Tutti eccettuato il foglio, *World*, sostengono la necessità della guerra, forse perchè sanno che non avrà luogo. Ecco un sunto dei vari giornali:

Il New York Herald eccita il presidente Lincoln a convocare un congresso straordinario affine d'investigare quali misure si dovrebbero adottare nel caso d'una collisione coll'Inghilterra essendo necessario che il potere legislativo vada d'accordo coll'esecutivo per dare alla guerra quella forza morale che è tanto necessaria per un felice successo. Il congresso, secondo lo stesso giornale, dovrebbe dividere col presidente la responsabilità della guerra contro l'Inghilterra.

Il New York Times dice che l'America deve esigere una riparazione ed un risarcimento dall'Inghilterra per i danni da lei recati all'Unione. Ciò potrà avvenire in un mese, in un anno, in dieci anni, se si vuole, ma una guerra fra l'America e l'Inghilterra è ormai inevitabile.

L'*World* prende a scherzo l'articolo del *New York Times* e dice che le difese del Canadà sono ben superiori a quelle dei confederati e che quindi la conquista di quelle colonie inglesi non sarebbe tanto agevole come vorrebbe far credere il *New York Times*.

Quest'ultimo giornale trova un'eco nel *New York Evening Post*, il quale vede nelle note scambiate fra il signor Seward e lord Russell la prima scintilla d'una gran guerra fra l'America e l'Inghilterra.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 17 aprile al *Morning Post* del 30:

Secondo il *New York Tribune* l'esercito del generale Stoneman, composto di fanteria, cavalleria ed artiglieria, dopo un simulato attacco a Kellysford, riuscì a passare il Rappannoch e ad avanzarsi verso Culpepper e Gordonsville che tosto occupò. Questo movimento interrompe la linea di comunicazione della ferrovia centrale della Virginia nel mentre prende in sul fianco i confederati che si trovano a Frederiksburg.

Il *Charleston Mercury* dice che il forte Sumter, quantunque alquanto danneggiato dall'ultimo assalto, è ancora in buonissima condizione. Dicesi che 80 fossero stati i colpi di cannone scagliatigli contro dai federali, 40 soltanto de'quali toccarono le muraglie del forte. Nessuno degli assediati rimase ucciso.

Un grande mistero regna sui movimenti dell'esercito del Potomac, avendo il governo proibito che venissero pubblicate le informazioni direttamente spedite dal quartier generale del sig. Hooker, comandante in capo quel corpo di truppe. Dicesi poi che il generale Lee si appresti ad invadere Maryland. Queste notizie sono da molti credute, benchè nulla si possa ancor dire sulla loro esattezza.

Dicesi che 20 mila confederati abbiano passato il Cumberland. Altri 30 mila confederati sotto Longstat si trovano presso Suffolk, dove i federali continuano a fortificarsi. Dicesi che ove i confederati prendessero Suffolk, i federali darebbero alle fiamme Norfolk.

Corre voce che le munizioni da bocca e da guerra esistenti in Vicksbourg potranno durare ben ben due anni. Vicksburg è difesa da 223 cannoni e 5,000 soldati.

Secondo il *Richmond, Whig*, i confederati sotto il generale Wise avrebbero occupato Williamsburg.

Il presidente Davis, dietro invito del Congresso, emanò una circolare in cui dice che la posizione del Sud è ora più soddisfacente che mai e che la Confederazione otterrà piena vittoria ove tutte le classi di persone uniscano i loro sforzi affine di ottenere una illimitata indipendenza.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 MAGGIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato.

PRES. comunica alcuni omaggi.

Si legge il sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

RICCIARDI ha la parola per annunciare una sua interpellanza al ministro delle finanze.

Si accorda un congedo.

PRES. comunica la corrispondenza ricevuta dalla presidenza dal ministro della guerra e da un deputato su varii argomenti.

REGNOLI domanda che una petizione pervenuta al Parlamento venga rinviata al ministero degli esteri. È accordato.

MACCHI (relatore del 7° uff.) riferisce sulla elezione del collegio di Modica avvenuta nella persona del signor Carlo Papa, proponendone la convalidazione. È approvata.

L'ordine del giorno porta per primo il seguito della discussione sul progetto di legge per stanziamento di fondi sul bilancio del ministero dei lavori pubblici pel servizio dell'amministrazione delle acque, strade e ponti, presentato dal ministro dei lavori pubblici (Depretis) nella tornata del 29 novembre 1862.

Nella seduta di ieri fu chiusa la discussione generale.

Si procede pertanto a quella parziale degli articoli.

Il progetto di legge ministeriale consta del seguente articolo unico:

« Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di L. 8,163,161 84 per le nuove opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade descritte nel quadro, come in appresso, le quali verranno stanziate in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1863, ed in quelli degli anni 1864 e 1865. »

La Commissione modificò il progetto ministeriale nel modo seguente:

« Art. 1. Sono autorizzate le spese straordinarie occorrenti nella somma di L. 8,192,121 34 per le nuove opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade descritte nell'unito quadro, le quali sino a concorrente somma di L. 439,000 saranno applicate al bilancio 1862, per la rimanente somma verranno stanziate in appositi, ecc., (come nel progetto ministeriale.)

« Art. 2. Le somme poste a carico dell'esercizio 1862 saranno imputate sovra le lire 1,500,000 iscritte al capitolo 124 *bis* del bilancio del ministero dei lavori pubblici e passeranno all'esercizio del 1863. »

« Art. 3. Rimane cancellata la spesa di L. 15 mila inscritta al capitolo 9, articolo 22, lettera *B*, del bilancio 1862 del ministero anzidetto.

PATERNOSTRO, FINZI, VALERIO e SARACCO (relatore della Commissione) discutono a lungo sulle singole opere che assorbono le spese proposte, specialmente aggirandosi sulla relativa necessità ed urgenza delle opere nuove proposte, nonchè su altre opere simili che, sebbene non proposte in questo progetto, hanno un carattere non minore di necessità e di urgenza.

Gli oratori si estendono benanche in particolarità tecniche, nelle quali ci è impossibile il seguirli.

L'on. ministro e l'on. relatore, ognuno dal proprio canto, sostengono le rispettive conchiusioni.

L'ultimo sopratutto impugna le proposte ministeriali, perchè mancano i progetti di dettaglio nelle opere in questione.

PLUTINO ritorce quest'ultima accusa contro l'on. relatore, che fu già segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

L'oratore dice che non si adotta un soverchio rigorismo tecnico, se non se per le opere pubbliche da costrursi nelle provincie meridionali. E si appoggia per dimostrarlo così al progetto in discussione come ad altri analoghi che sono all'ordine del giorno.

Egli crede che la burocrazia contribuisca a mantenere il malcontento in quelle provincie col non spedire abbastanza sollecitamente i proprii studii.

Conchiude col presentare in tali sensi un ordine del giorno che la Camera appoggia.

SARACCO (per un fatto personale). Si giustifica degli appunti messigli dall'on. preopinante.

Circa alle direzioni generali dei lavori pubblici, esistenti nelle provincie meridionali dichiara essere sua opinione che non corrispondano bene al loro compito, non per colpa delle persone, su cui egli non è chiamato a giudicare, ma per difetti inerenti al sistema.

Respinge quanto disse l'on. preopinante che la Commissione siasi rifiutata ad approvare qualche pubblico lavoro nelle provincie meridionali per la sola ragione che il progetto di dettaglio mancasse.

PLUTINO replicando osserva che non conviene che le commissioni nominino a relatori persone che furono ministri o segretari generali. (*Rumori*)

L'oratore insiste a spiegare il suo concetto.

L'ordine del giorno del deputato Plutino posto ai voti, è approvato.

Questo è così concepito:

« La Camera confida che il ministro dei lavori pubblici provvederà a che gli studii sulle opere stradali nelle provincie meridionali saranno condotti a termine sollecitamente, e presenterà in breve un analogo progetto di legge, e passa all'ordine del giorno. »

FIORENZI e LEOPARDI parlano ancora su questo argomento.

BERTOLAMI respinge come erronea una asserzione sfuggita all'on. Saracco.

LOVITO pure impugna alcune frasi, di cui fece uso il deputato Fiorenzi, sul difetto di iniziativa delle provincie meridionali.

Del resto appunta di veduto piuttosto municipali, che generali alcuni preopinanti che non iscorgono che la trascuranza degli interessi di qualche particolare provincia, mentre dovrebbero pesare colla medesima bilancia quelle di tutte.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) replica a talune osservazioni degli onorevoli preopinanti. Dichiara fra altre cose (che ci sfuggono pel basso tuono di voce dell'on. ministro) che il sistema già adottato per sollecitare i lavori stradali per la Sardegna verrà applicato anche in Sicilia.

Espone quanto farà per collegare la rete delle strade nazionali alle provinciali e comunali.

FIORENZI replica per dire che il ministro non dovrebbe occuparsi che delle prime, abbandonando le altre alle cure delle rispettive provincie e comuni.

Nessun altro chiedendo la parola, si procede all'approvazione del quadro annesso al progetto di legge, nel qual quadro è indicato a quale capitolo ed articolo del bilancio le singole spese si riferiscano.

BIANCHERI propone un'aggiunta di spesa pel ponte sul Leira in Volfri, pel quale sono assegnate 34 mila lire.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici), POSSENTI, SARACCO (relatore) e LANZA G. prendono la parola su questo argomento, facendo diverse proposte.

Si conchiude coll'accordarsi a rinviare la proposta alla Commissione.

Si aumenta di L. 3662 91 sul bilancio pel 1864 le spesa proposta per la sistemazione del tratto di diramazione alla costa d'Orsa della strada nazionale da Como a Maccagno sul lago Maggiore.

Viene rinviato alla Commissione il capitolo 83 risguardante la sistemazione fra Castiane ed il Giogo in provincia di Bergamo della strada nazionale in Valle di Scalve, capitolo sul quale venne proposto un aumento.

FINZI fa una proposta, che del pari viene rinviata alla Commissione, di un capitolo di nuove spese.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) propone di cancellare la spesa per la costruzione di casette di ricovero al piano di Cinque Miglia (Abruzzo Citeriore).

È approvata.

CAMERINI domanda che sulla somma proposta pel completamento del tratto da Montorio alla contrada di Badipetto (Abruzzo Ulteriore 2°) una maggiore porzione venga trasportata nel bilancio dell'anno corrente da quello dei venturi.

È approvato per lire 50 mila che vengono levate dall'esercizio del 1865.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) propone un nuovo capitolo di spese in seguito al 110, che viene rimandato alla Commissione, e così il capitolo 111, e ristabilito un capitolo di spese per un ponte sul Ticino.

Gli altri capitoli di spese iscritte nel quadro vengono approvati senza discussione rapidamente.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Lunedì la Camera si adunerà in comitato segreto per udire la relazione sul brigantaggio alle 11 e 1/2.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

1° Un decreto in data del 29 aprile, relativo al pagamento dei debiti dei comuni di Sicilia. (*V. sopra*).

2° Un decreto, in data del 29 aprile, in forza del quale cessano di aver effetto le disposizioni contenute nell' art. 2 del decreto dittatoriale del 3 giugno 1860 intorno ai versamenti dovuti dai monti di famiglia, fidecommissarie ed altre istituzioni per costituire i fondi coi quali compensare i danneggiati nelle provincie di Catania, Messina, Palermo dagli avvenimenti militari dell'anno 1860.

Le somme che essi corpi morali avessero versato per questo titolo nella cessata tesoreria generale di Palermo saranno ad essi restituite.

3° Una serie di disposizioni nel personale del ministero di marina, della R. marina, del R. esercito, e dell'ordine giudiziario.

4° Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

5° Un decreto in data dell' 8 aprile che contiene un elenco di torri e luoghi che cessano di essere considerati come piazze e porti fortificati.

6° Un decreto, in data del 4 aprile, che dichiara opera d'utilità pubblica la strada dal comune di Caiazzo allo scalo del comune di Limatola.

7° Un decreto ministeriale in data del 31 marzo, relativo alla decorrenza dell'interesse dei Buoni che vengono rilasciati ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

Amenità. — Un articolo del sig. Giuseppe Mazzini pubblicato nell'*Unità Italiana* incomincia così: « È tempo di rinsavire. È tempo di respingere « illusioni e suggerimenti codardi... »

E questa scrittura pare che l'abbia fatta per gli altri!

CRONACA TORINESE

Ieri sera (2) la *Traviata* riportò al teatro Scribe uno splendido trionfo. Parleremo nell'appendice dell'esecuzione che fu per ogni riguardo lodevole. Per ora diremo soltanto che la signora De Giuli-Borsi, sotto le spoglie della protagonista, superò la generale aspettazione, che pure era grandissima, trattandosi di una delle cantanti che maggiormente onorano l'arte italiana.

Notizie Politiche

La Commissione della Camera dei deputati pel trattato di commercio e navigazione colla Francia si è costituita, nominando a suo presidente l'on. Conforti ed a suo segretario l'on. Bonghi.

Le notizie ed informazioni che abbiamo ricevute da buone fonti concorrono nel far credere che Pilone sia state realmente arrestato e trattenuto nelle carceri di Roma. Non si è però certi se egli sia tuttora in carcere o sia stato messo in libertà per andare a prendere il comando di una banda di briganti.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 30 *aprile*.

La Borsa così inquieta sino a questi ultimi giorni, sembra che vada tranquillandosi.

Eppure le notizie non hanno cambiato di carattere, lo che non prova altro senonchè dapprima gli uomini d'affari si erano troppo facilmente abbandonati alla paura. La pubblicazione fatta dal *Moniteur* della nota del signor Drouyn de Lhuys, è stata generalmente considerata come una prova che la risposta russa è già arrivata. Nella mia lettera di ieri vi ho dato il sunto di tutto quello che si andava dicendo a questo proposito. La Russia guadagna tempo e ne viene nello stesso mentre a concedere alle potenze per continuare i negoziati. Quanto ai risultati pel momento sarebbe estremamente difficile il potersene fare un giusto concetto. Sperano gli uni che la Russia sarà sospinta passo a passo a fare tutte le concessioni che le si domandano. Altri invece credono che il moto insurrezionale abbia preso una importanza tale da rendere impossibile allo czar di cedere dinanzi alle rimostranze della diplomazia europea senza alienarsi la stima della classe militare dell'impero russo.

Frattanto, come vi ho già accennato, al ministero della guerra si comincia ad occuparsi delle eventualità che potrebbero nascere da tale complicatissima situazione. Vi si redigono gli stati delle truppe disponibili che la Francia potrebbe mobilizzare al bisogno. Le adunanze di ufficiali superiori si moltiplicano per decidere parecchie questioni, di quelle che in tempi ordinarii si sogliono lasciar dormire.

Ciò che mi pare ancora più significativo si è che la corrispondenza *Havas*, in un articolo che aveva per iscopo di tranquillare la provincia, dice che probabilmente la Russia cederà, ma che la Francia non potrebbe mai intimorirsi della prospettiva di una guerra, il che del resto si sa benissimo. Egli è che una tal guerra si farebbe con l'appoggio delle potenze europee, e quindi non potrebbe per alcun modo inquietare la nazione. È poi cosa caratteristica che in ogni occasione e sotto tutte le forme si propugni nelle regioni ufficiali questa tesi.

« La guerra è possibile: nol neghiamo; ma la Francia non si troverà sola contro la Russia. La Francia è sicura dell'accordo delle principali potenze di Europa. »

Non è molto lontano il tempo in cui potremo sapere se la Russia vorrà cedere alla ragione. Le circostanze sono proprie ad indurvela. Non è la sola Polonia che minacci la tranquillità della Russia. Quell' impero è minacciato dagli stessi suoi figli.

Un russo, che ha alte relazioni, giunto di fresco da Mosca, mi dice che in quella città siasi costituito un comitato rivoluzionario, il quale ha cominciato ad agire diffondendo parecchi proclami che hanno inquietato il governo.

Sino a qual punto la Francia sia studiosa di persuadere pressocchè tutte le nazioni essere dalla sua parte in questa campagna diplomatica contro la Russia, lo possiamo scorgere dalla circostanza che il signor De Moustier ha conversato coi ministri turchi intorno agli affari della Polonia, ed ha richiesto l'appoggio della Porta in dati casi ed in certe eventualità.

Il governo di Berlino si è adontato che a lui Francia ed Inghilterra abbiano rimessa la medesima circolare che fu diretta alle potenze di secondo ordine. Ma il signor De Bismark, se rimane al potere, ne vedrà delle più belle.

I giornali insistono a discorrere di una prossima visita che l'imperatore Francesco Giuseppe farebbe all'imperatore dei francesi. Questi fogli pretendono che ne siano indizio i preparativi di grandi ricevimenti che si stanno facendo a Fontainebleau. Io non ho alcun dato sicuro su questo punto. Credo però che una tale visita non abbia probabilità di venire fatta se non se nel caso in cui la guerra fosse per essere inevitabile, perocchè prima di tale certezza, non mi posso indurre a credere che Francesco Giuseppe sia per risolversi ad un passo così compromettente.

La Corte di Berlino fa ogni sforzo per riavvicinarsi a quella di Vienna, alla quale si dice che sarebbe disposta a fare molte concessioni. Quanto al riavvicinamento della Russia, il signor di Metternich fa smentire tutto ciò che è stato detto a questo proposito, particolarmente le rivelazioni pubblicate ieri l'altro dal *Journal des Debats*.

La Francia ha testè annunziato all'Inghilterra essere disposta a ratificare ogni accomodamento che da lei fosse stato conchiuso con la Casa di Danimarca per indurre quest'ultima a dare il suo consenso all'accettazione della Corona di Grecia per parte di uno de' suoi membri.

Si parla molto di un viaggio che il Re di Danimarca sarebbe per fare a Londra nel prossimo mese di giugno. Egli attraverserebbe il Belgio, soffermandosi qualche giorno a Bruxelle.

Gl'inglesi che si trovano a Parigi lasciano trapelare molta inquietudine circa alle relazioni dell'Inghilterra con l'America. Essi temono che n'esca la guerra.

Si assicura che la città di Parigi sia per comperare la foresta di Bondy per ridurla ad vasto emiciclo destinato a tener vece di quelli che sono nell'interno della città e che scomparranno fra poco.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso testè che una nuova grande via che sta per essere aperta, riceva il nome di *Boulevard di Puebla*.

È stata presentata al Senato una petizione per ottenere che le donne possano essere ammesse a fare i loro studii di medicina ed a concorrere al dottorato. Vi è noto che madamigella E. Chenne recentemente ha sostenuto un esame per ottenere un grado accademico nelle scienze.

Corre voce che, dopo le elezioni, muterassi ministero, ed un Senato consulto lo dichiarerà responsabile. Il signor di Morny verrebbe nominato presidente del Consiglio, Pietri ministro dell'interno e Billault presidente della Camera.

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Francoforte 30 *aprile*. L'*Europe* d'oggi reca: Dopo la conferenza delle tre potenze protettrici della Grecia, lord Russell convocherà ad un'altra conferenza i rappresentanti delle potenze che sottoscrissero lo atto finale di Vienna, come pure della Turchia e dell'Italia, per regolare la cessione delle isole Ionie e proporre la demolizione delle fortificazioni di Corfù.

Si legge nella *France* del 1:

Si dice che la deputazione ellenica chiederà al re di Danimarca che venga abbreviata la dilazione d'un anno da lui fissata alla partenza del principe Guglielmo per la Grecia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 1. (*sera*) La *Correspondance générale* dice che secondo notizie sicure la risposta russa non darebbe nè per il senso nè per la forma alcun motivo d'inquietudine. Nulla vi sarebbe in questa nota che accennasse ad un aggravamento della situazione.

Parigi, 2. Budberg ha comunicato a Drouyn de Lhuys la risposta della Russia alla nota francese.

Il *Pays* dice che la Russia manifesta buone intenzioni riguardo alla Polonia ed esprime il desiderio di soddisfare le potenze nei limiti che le sono permessi dalla propria sicurezza e dignità. Lo spirito della risposta in generale è pacifico.

La *France* si esprime nello stesso senso; spera che le buone disposizioni della Russia condurranno ad una soluzione favorevole alla Polonia ed alla pace d'Europa.

La *Patrie* dice che in sostanza, quanto alle idee generali e alle intenzioni dell'imperatore Alessandro, la risposta corrisponde sotto ogni rapporto alle idee di Napoleone III, ma resta a discutersi sui mezzi di applicarle.

Il *Nord* crede sapere che il gabinetto delle Tuileries troverà nella risposta della Russia una prova non equivoca della fiducia che l'imperatore Alessandro ripone nell'amicizia e nei buoni uffici dell'imperatore Napoleone, e nell'efficacia dell'accordo fra la Russia e la Francia per la soluzione seria e pacifica delle questioni che turbano la quiete d'Europa.

Notizie di Borsa

	maggio 1	2
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 25	69 60
Id. id. (*fine maggio*)	69 50	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	97 25	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	93 1/2
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 10	72 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 95	72 —
Id. id. (*fine corrente*)	71 85	72 25
Prestito italiano	73 —	73 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1407	1412
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	455	450
Id. id. Lomb.-Venete	598	602
Id. id. Austriache	495	493
Id. id. Romane	433	437
Obblig. id. id.	250	251
Azioni Credito mob. spagn.	922	926

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

1 *maggio* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	Matt.	71 85	72 e 0 30	ging.
Certific. all'emiss.	Matt.	73 25	73 20 31	mag.
Fondi privati				
Banca nazionale	Matt.	— —	1875	id.
Cassa com. e ind.	Matt.	— —	688	id.
Ferr. Cal.-Sic. div.	Matt.	— —	80 —	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

1 maggio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 72 —
Id. 3 per 0/0, in contanti . . 43 —

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello stato al portatore create con regio editto del 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco D, num. 4) estratte a sorte il 30 aprile 1863, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sortite rilevanti a L. 83,740.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio
(in ordine della estrazione)

Il N. 10693 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 50,000
Il N. 22023 id. il secondo » 15,000
Il N. 25717 id. il terzo » 10,000
Il N. 21660 id. il quarto » 8,000
Il N. 15968 id. il quinto » 740

Numeri delle 531 *susseguenti Obbligazioni estratte senza premio* (in ordine della serie).

86	3995	8186	12673	16360	19401	22974
190	4110	8192	12740	16364	19467	23041
217	4156	8193	12750	16375	19478	23093
318	4192	8381	12822	16376	19487	23138
339	4213	8409	12856	16406	19496	23153
397	4230	8518	12927	16443	19503	23182
421	4365	8778	12966	16477	19607	23201
528	4399	8789	13040	16555	19651	23534
542	4450	8808	13136	16610	19656	23586
556	4469	8832	13141	16745	19694	23647
683	4678	8848	13209	16773	19703	23658
692	4686	8869	13219	16791	19783	23724
698	4746	9053	13370	16924	19830	23740
702	4951	9193	13470	16996	19931	23770
844	5064	9225	13476	17012	19969	23787
871	5135	9267	13609	17019	20012	23820
815	5151	9303	13615	17038	20078	23918
936	5326	9512	13636	17070	20092	23976
952	5404	9552	13661	17195	20096	24036
978	5417	9596	13667	17205	20099	24047
1032	5433	9611	13771	17289	20152	24075
1046	5487	9655	13772	17291	20167	24110
1100	5527	9845	13805	17307	20274	24118
1209	5578	9867	13828	17337	20403	24403
1238	5592	9875	13886	17359	20505	24430
1251	5598	10008	13839	17426	20557	24449
1253	5600	10040	13981	17472	20575	24548
1281	5642	10082	14007	17558	20583	24652
1288	5668	10110	14137	17703	20650	24667
1356	5678	10198	14149	17720	20702	24702
1413	5686	10298	14163	17741	20708	24786
1451	5706	10368	14173	17748	20784	24828
1579	5730	10421	14214	17749	20902	24835
1638	5732	10441	14251	17759	20995	24858
1675	5735	10480	14308	17801	21009	24914
1731	5746	10560	14455	17803	21025	25023
1757	5820	10642	14501	17838	21058	25145
1822	5824	10648	14519	17839	21069	25146
1832	5864	10666	14539	17841	21085	25204
1886	5900	10668	14574	17880	21098	25405
1895	5927	10704	14594	17928	21126	25407
1913	5988	10773	14621	18037	21180	25476
1931	5994	10884	14648	18068	21207	25520
1938	6115	10887	14676	18084	21248	25532
1992	6144	10930	14681	18118	21257	25647
2029	6225	10944	14731	18123	21310	25654
2077	6357	10950	14762	18204	21332	25708
2149	6439	11075	14787	18240	21532	25711
2261	6580	11107	14810	18300	21569	25733
2262	6736	11312	14857	18317	21576	25791
2301	6756	11598	14881	18338	21579	25809
2314	6911	11620	14886	18368	21582	25852
2337	6938	11646	15001	18372	21612	25868
2356	7037	11693	15063	18400	21618	25877
2428	8047	11741	15084	18472	21645	25888
2447	7100	11904	15088	18505	21658	25891
2464	7164	11971	15134	18540	21792	25923
2515	7203	12042	15139	18556	21810	25927
2547	7331	12080	15169	18573	21917	26008
2533	7339	12112	15228	18599	21974	26012
2594	7393	12121	15232	18659	21986	26054
2625	7451	12122	15261	18743	22010	26326
2669	7462	12137	15363	18785	22019	26346
2699	7590	12146	15389	18933	22036	26366
2725	7624	12149	15683	18943	22110	26381
2783	7705	12224	15839	18949	22161	26428
2900	7751	12251	15916	18951	22162	26441
2994	7752	12253	15991	19028	22267	26463
3121	7758	12254	15992	19103	22318	26496
3157	7839	12273	16011	19169	22365	26512
3374	7937	12292	16028	19176	22469	26592
3500	7982	12307	16133	19216	22570	26658
3509	7987	12417	16143	19237	22583	26912
3558	8066	12424	16177	19241	22640	26947
3574	8069	12610	16257	19276	22841	26993
3941	8179	12615	16286	19336	22845	

Torino, il 30 aprile 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

Il Direttore capo della 3ª divisione
SINDONA.

Doragrossa n. 9 **BAZAR EUROPEO** Doragrossa n. 9

LIQUIDAZIONE

per rinnovamento del negozio
col ribasso del **25** per 0/0

Macchine ad uso di famiglia per far gelati in 5 minuti, chincaglierie, profumerie, oggetti di viaggio, armoniche, bastoncini, ventagli, giocattoli, cinturini, cravatte da cerimonia, parapioggia, ombrellini, NOVITÀ, ecc.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE
DEL GIARDINO PUBBLICO

La riapertura del Caffè del Giardino Pubblico potendo a taluno far supporre che lo Stabilimento Fotografico ivi esistente fosse altrove trasferito (come ne corse voce), il proprietario previene il gentile Pubblico Torinese, che si l'uno che l'altro Stabilimento trovansi tuttora nell'antico padiglione, muniti però, di passaggi e locali affatto separati.

Con quest'occasione si porta a pubblica notizia, che i locali ad uso fotografico furono riattati e decorati in guisa da corrispondere ognora più alle esigenze dei signori accorrenti in fatto di agi ed eleganza di arredo e di precisione nel servizio artistico.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella 7a estrazione del **PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO** che seguirà il 1° del prossimo luglio i premi da vincersi sono: 1° L. 100,000; 2° L. 10,000; 3 premi da L. 1,000; 6 da 400; 8 da 200; 16 da 100; 40 da 60 e 375 da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante lo sborso di L. **4 50** si acquistano Titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle Obbligazioni e dei Titoli interinali rivolgersi in Torino ai Fratelli DELCOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

I detti Titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si spediscono contro vaglia postale in lettera franca.

Si avvertono i possessori di Titoli interinali che non si ricevono versamenti senza la presentazione dei Titoli, ed il versamento deve farsi prima del 29 giugno.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
CANALE CAVOUR

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata il giorno 30 corrente maggio a mezzogiorno, alla sede della Società in Torino, via della Rocca n. 38.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 30 degli Statuti sociali per intervenire all'Assemblea dovrà farsi a tutto il giorno 20 corrente maggio:

a TORINO alla sede della Società;
a LONDRA presso il Comitato, 5, Royal Exchange Avenue E. C.;
a PARIGI presso l'Ufficio corrispondente, 64, rue de la Victoire;
a MILANO presso la Banca Ponti, 17 rosso, via dei Meravigli.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione finanziaria della Società.
2. Relazione del sig. Comm. Ingegnere Noè, Direttore generale tecnico della Società sullo stato dei lavori del Gran Canale.
3. Approvazione delle nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione eletti a termini dell'articolo 17 degli Statuti in rimpiazzo di due membri dimissionari.

Torino, 4 maggio 1863.

Il Segretario Generale

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL,
32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interromperé il lavoro, dal *Topico Portoghese*. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1/2 vi sarà musica a grande orchestra.

Il Notaio Augusto Perussia alla residenza di Torino, via Arsenale, 14, rende noto al Pubblico che la casa situata in questa città tra le vie Carlo Alberto e Borgonuovo, nn. 35 e 8, stata esposta a volontario incanto nel giorno 29 aprile ultimo scorso, è stata deliberata al prezzo di L. 226,300, e che il termine per l'aumento del mezzo decimo rilevante a L. 11,315 scade nel giorno 18 corrente maggio.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI
ALLA
STORIA DEL CONSOLATO E IMPERO
di **A. Thiers.**

Edizione di Firenze in-8° (Le Monnier). *Sono pubblicati i fascicoli* 66, 67 e 68. In Torino presso Gaetano Maspero, piazza Vittorio Emanuele, n. 3, piano primo, e nelle provincie presso i librai dai quali ebbero i precedenti fascicoli ed ai quali sono pregati farne la domanda.

DA AFFITTARE

Villa elegantemente ammobigliata, con giardino inglese, frutteto ed orto, acqua perenne di sorgente, situata sul colle dove sorge la colossale statua di S. Carlo presso Arona, con magnifica vista verso il Lago Maggiore. — Dirigersi ad Arona presso Luigi Dedominici.

UTILE A TUTTI -- ANNO 4°

Tela e sacchi antisettici preparati chimicamente, garantiti efficacissimi per preservare gli oggetti di lana e pellicerie dalle tignuole (camole). Preparazione e vendita presso il chimico Luigi Podio, via Orfane, 26, piano 1°, oppure presso l'Agenzia Franchi.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre degli occhi, nonchè nella debolezza di quelli causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. Cerese, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo colla annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza alcuni rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

PARMACIA TARICCO — *Piazza San Carlo* — *già BARBIÈ* — *Torino*

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, flori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

PILULES FERRUGINEUSES
DE VALLET

PILULE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Novara*, Cecchi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, scrofulose e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente Sciroppo depurativo vegetale senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. **7**.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT
di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 5. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

CALLI, *Occhi di Pernice*,

ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Mariner*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e C.ie Farmacistes à Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Sciroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flaccidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor Gazenave dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Si annunzia al Pubblico Torinese l'apertura di esso Caffè con servizio all'uso di Parigi. Non verrà trascurata cosa alcuna perchè il servizio nulla lasci a desiderare in precisione, eleganza e squisitezza.

Allo scopo di risparmiare agli accorrenti le ripetute chiamate de' garzoni e di ovviare ai ritardi e confusioni che sogliono incontrarsi nelle occasioni di grande affluenza, si è stabilito che gli avventori pagheno anticipatamente l'importo della loro consumazione. Si spera che le premure saranno apprezzate dal gentile Pubblico Torinese e secondate da numerosa affluenza.

AVVISO AI GENITORI.
NELL'ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

(*Piazza Bodoni, n. 20, in Torino*)

diretto dal Cav. **Augusto Heer** si insegnano da parecchi anni e con notevole successo tutte le materie atte a formare abili commercianti ed industriali.

È annesso a questo Instituto un ***Convitto*** diretto dallo stesso Cav. Heer, nel quale fin d'ora potrebbero essere ricevuti alcuni degli alunni dell'ex-collegio-convitto degli Ignorantelli di Torino.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Kepi, Berretto, Giberna, Spalline, Bertella pel fucile, Fodero per baionetta, Cinturino di bufalo e Cravatta nera, il tutto per **L. 17**. — Presso ***ANDREA BENZIO***, Cappellaio, via Doragrossa, n. 8, Torino.

NON PIU' MEDICINE,
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spesa.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni ostinate, emorroidi, giandole, vertigini, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, lassezza, tosse, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depurimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per lavigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 attestazioni: N. 38216, la signora marchesa de Brehan, di Parigi, di sette anni di terribile male di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52084, il signor duca de Plaskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decied pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47434, M. Jacobs di 16 anni d, terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49812, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgie, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56468, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54188, M. W. Pearning, di nervosismo — N. 44406, Mademoiselle Zeegers, di tisi dichiarata incurabile — N. 48970, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48483, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili fermenti di nervi, di rumi maligno acido, insonnia e disgusto della vita — N. 48310, M. G. Hewster di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti di razza gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collemarini e Pellegrini; Bolfoli. *Bergamo*, L. Torat. *Bologna*, E. Zanti. *Brescia*, D. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Canovo, via delle Spade, droghiere e Brown, via Cortina, 4639. *Livorno*, fratelli Hinderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1118; F. Polli, S. Camnasio; L. Naya; G. Biraghi; A. Faleioio. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kerriott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanoni, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cocola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Orfane. via Po 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Gorso. *Venezia*, Pr. Preti, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia:
in scatole di latta incolle in carta stampata col sigillo della Casa,
senza di che non possono essere genuine.

Il cassettino del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina.		
» »	1	»	4 50	Il cassettino del peso di lib.	fr.	10 50
» »	2	»	8 »	» » 2	»	19 »
» »	5	»	17 50	» » 5	»	38 »
» »	12	»	38 »	» » 12	»	80 »
				» » 10	»	68 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nom alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street; Londra, sopra ciascuna scatola, e dire d'aver colà alcun'altra farina di salute. Si rifiuno i rimedi dei contraffattori, e si ritenga in mente che colui che v'ingagna sopra un articolo con merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso Lefebvre, farmacista rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO
Provveditore della Regina d'Inghilterra
(208, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta, e di profumi squisiti da toeletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Trifoglio estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomato sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia BAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle-Delebarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Casbone.